

Le denunce dai comitati di zona

Nuovo caso in via Padova
«Vogliono ancora cemento e centinaia di appartamenti»

Dopo Cagnola, Porta Romana e Lambrate-Rubattino, anche via Padova e Crescenzago sono terreno ambito dai costruttori. E, di conseguenza, anche qui i cittadini osservano, monitorano e controllano. Il Comitato Abitare via Padova da tempo mappa gli interventi edilizi in zona e ultimamente ne ha individuati tre che «non sono state molto pubblicizzate», racconta uno dei membri, Antonio Piazzì, che lavora anche come volontario presso il sindacato Unione Inquilini. Si tratta di un complesso residenziale con un ingresso in via da Verrazzano e un secondo in via Padova (al momento c'è uno scavo nel terreno); un secondo in via San Mamete ai civici 69/71/73/75 dove sorgerà un

edificio su tre livelli disposto a «u» intorno a una piazza e a un'area pedonale davanti alla vecchia chiesetta di San Mamete (qui i lavori sono più avanti, dovrebbe essere completato il tetto). E, infine, un terzo intervento edilizio di lusso sta sorgendo in via Trasmimeno 86. «Non si tratta di ristrutturazioni, sono proprio costruzioni da zero e prevedono centinaia di appartamenti. Con la conseguenza che verranno a vivere qui migliaia di persone. E come sempre non c'è alcun piano attuativo per accogliere questa nuova popolazione», spiega Piazzì.

Per Alessandro Coppola, professore di pianificazione urbana al PoliMi, questi interventi pongono una serie di questioni: «La prima riguarda

la tipologia di alloggi che si costruiscono. E spesso, come abbiamo visto, sono case in vendita e a prezzi di mercato che sono ormai fuori dalla portata di chi vive in questo quartiere». Un problema dovuto al fatto che «il Pgt permette una quota di appartamenti destinati a housing sociale solo sopra una certa soglia di metri quadri». In più, «manca una visione: credo che dovremmo tutti discutere su che tipo di quartieri si costruiscono, si pensano. Mi sembra — rileva Coppola — che finalmente dopo anni a Milano i cittadini stiano chiedere una maggiore regia pubblica nell'assicurare anche benefici collettivi». Un ragionamento che «va al di là di quello che ha rilevato la Pro-

cura: che città stiamo costruendo?». L'invito del docente al Comune è di «discutere coi cittadini cosa si può fare in futuro, specie in alcuni quartieri come quelli a nord est dove si fanno solo alloggi in vendita a prezzi altissimi».

C. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il docente
Alessandro Coppola,
insegna
Pianificazione
urbana
al Politecnico



Peso: 17%